

Radiografia delle squadre azzurre alla vigilia delle tre sfide al Portogallo

Un enigma per tre nazionali

Limiti e speranze dell'Italia del calcio

Calcio

Cinque a zero contro Malta (Nazionale A), 1-0 con la Rdt (Under 21), 2-2 contro la Romania (Olimpica). In poco meno di due settimane gli appassionati di calcio, e gli sportivi più in generale, hanno potuto vedere all'opera le tre nazionali che da qui al 1988 saranno impegnate nelle qualificazioni (e, si spera, nelle finali) per i Campionati europei e per le Olimpiadi. Da qui a pochi giorni, inoltre, tutte le tre squadre affronteranno una non facile "triplice sfida" con le corrispettive nazionali del Portogallo. E forse il caso, allora, di provare a fare un punto sulla situazione in cui si trovano queste tre rappresentative: cercare di individuare i limiti, i pregi, le possibili alternative in grado di renderle ancor più



L'esultanza di Franco Baresi dopo la rete di Ferri contro Malta

competitive. Le premesse non sembrano delle peggiori, anche se non va nascosto che gli ostacoli fin qui incontrati (e non sempre superati) non sono certo stati tra i più difficili. La Nazionale A, per esempio, ha affrontato in incontri ufficiali solo Malta: uscendo dal doppio confronto con un gruzzolo di gol (sette) che — se non son pochi in assoluto — risulteranno, con ogni probabilità, inferiori di numero a quelli della temuta Svezia (che a Malta, e fuori casa, ne ha già segnati 5). Luci e ombre, insomma: come spesso accade e come è forse inevitabile. Preoccupa, però, che le ombre maggiori le stenda soprattutto l'Under 21, potenziale serbatoio della Nazionale maggiore e — soprattutto — specchio fedele della crescita (o della non crescita) del calcio italiano.

NAZIONALE A

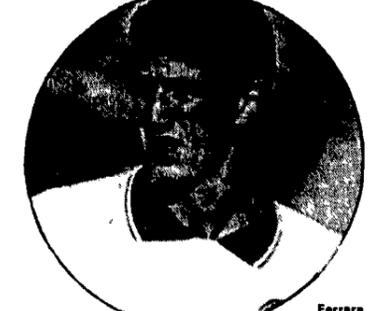
Molta grinta, tanto coraggio. Il problema è a centrocampo

perplessità dando l'impressione di vizi già radicati. La premessa, doverosa, dalla quale parte Vicini è quella di una squadra che sta nascendo, che vuole crescere mettendo le premesse per ritrovarsi solida più avanti (anche se poi tutti ammettono che non basta mirare ai Mondiali del novanta ma che non partecipano alle fi-



Gianni Piva

nal dell'Europeo sarebbe guasto grosso e poco giustificabile). **DIFETTI** — Quando questa squadra azzurra comincerà la sua avventura, francamente non se ne immaginavano di così importanti. Non c'è dubbio che il problema di una sicurezza e maturità labili è già emerso, come si è visto. La mancanza di saggezza tattica-



Ferrara

cezione. Altro problema manca un leader che faccia da trueno e guida agli altri. Non c'è un uomo che faccia sentire il suo peso e che diriga l'orchestra, specie nei momenti delicati. Nostalgico, che di questa rappresentativa è il regista, è bravo tecnicamente, ma non ha il carisma dell'uomo-squadra. Gli altri problemi sono di natura tattica. Il suo gioco è tre-

UNDER 21

Un difficile dopo-Vicini. Di talenti non ce n'è

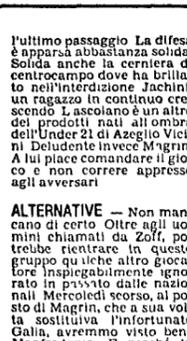
fuoriquota Baldieri, Comi e Galdieri. Finora è andata a segno solo due volte: la prima su autogol (contro la Svizzera), la seconda con il difensore Ferrarini (contro la Rdt). E le responsabilità non sono soltanto delle punte. Il gioco che viene costruito a centrocampo non aiuta affatto Maldini, in questo contesto, non è esente da colpe. Le sue scelte non sem-

brano tutte indovinate. Anzi, alcune risultano addirittura misteriose. Ci riferiamo a Zucchi e Costacurta, due giocatori provenienti dal vivaio del Milan. Uno fa la riserva in rossoneria, l'altro gioca in serie C con il Monza.

PREGI — Pochini. La caparbietà e la volontà su tutti. Sul

piano dei singoli c'è qualche promessa. Ferrara, del Napoli, ci sembra il più maturo. Bravo anche Notaristefano del Como. Sono i più bravi. Il primo, in poco, potrebbe addirittura tornare utile anche a Vicini per la nazionale maggiore. Il secondo ancora non lo si può definire. Ha un numero per cui è ancora coperto da una patina di timidezza che gli impedisce di esplodere.

ALTERNATIVE — Bisogna dire con cautela che in un giro non è molto. Ma qualche comunque, potrebbe tornare buona per questa squadra. Argenteo del Brescia, libero. Almeno per il impegno domestico con i big del calcio di A, meriterebbe maggiore considerazione di uno che gioca in C. Poi c'è Paganini, che nella Samp sta andando molto bene. In attacco, vista la pochezza che c'è in giro, si potrebbero provare Buzo della Juve e il comasco Mazzucato, senza contare la rotunda di belle speranze che sta calcando i campi di serie B (vedi Pescara, Modena, Parma). Perché non si decide a superare Maldini, si decida a superare Maldini, confine delle sue sortite.



Paolo Caprio

l'ultimo passaggio. La difesa è apparsa abbastanza solida. Solida anche la cerniera di centrocampo dove ha brillato nell'interdizione Jacchini, ultimo tassello tecnico cresciuto. Lo scolarino è un altro dei prodotti nati all'ombra dell'Under 21 di Azzeglio Vicini. Deludente invece Magrin. A lui piace comandare il gioco e non correre appresso agli avversari.

ALTERNATIVE — Non mancano di certo. Oltre agli uomini chiamati da Zoff, potrebbe rientrare in questo gruppo qualche altro giocatore inespugnabilmente ignorato in privato dalle nazionali. Mercoledì scorso, al posto di Magrin, che a sua volta è sostituito dall'infortunato Gallia, avremmo visto bene Manfredonia. E perché in avanti? Magrin, che a sua volta è sostituito da Viridi, al quale piace partire più da lontano. A provare un uomo da area di rigore, scelto con un attento occhio, è lo stesso Galdieri ora tornato alla Under 21. Il pescarese Rebonato che Zoff ha chiamato senza farlo giocare e il romanista Agostini. Sono ragazzi capaci con un guizzo di risolvere le partite. Per il resto tutto ok.



Vreni Schneider

Arrivo

- 1) Vreni Schneider (Sv) 2:21'22"
 - 2) Mateja Svet (Jug) 2:21'56"
 - 3) Maria Walliser (Sv) 2:22'09"
 - 4) Michela Figini (Sv) 2:25'55"
 - 5) Blanca Fernandez-Dehox (Spa) 2:26'04"
 - 6) Maria Kiehl (Rit) 2:27'07"
 - 7) Margareta Mogore (Fra) 2:27'35"
 - 8) Camilla Nilsson (Sve) 2:29'49"
 - 9) Catherine Queut (Fra) 2:30'10"
 - 10) Michaela Gerg (Rit) 2:30'23"
 - 11) Cecilia Lucco 6:51'
 - 12) Paola Magoni 6:54'28"
 - 13) Fulvia Stevenin 6:55'
- Classificate 31 atlete su 67

Ha vinto la svizzera Schneider

Buio assoluto per le italiane nel «gigante»

Sci

Dal nostro inviato
CRANS-MONTANA — I 790 abitanti di Elm, cantone Glarona, erano abituati ai titoli mondiali visto che ne avevano già salutati quattro con Urs Freuler, il gigante, veloce come un treno espresso, grande rivale del nostro Guido Bonetti. Ma gli mancava il titolo iridato di una donna. A colmare la lacuna ci ha pensato Vreni Schneider che ieri ha conquistato la medaglia d'oro dello slalom gigante. Vreni — ormai Vreni per tutti — sembra nata per la danza tra i pali larghi. Scia in modo assai personale, come se seguisse invisibili binari. Sente gli sci e la neve e corre mossa da una fiducia incredibile. Ecco, la fiducia in sé è forse l'arma della quale si serve di più, almeno nelle lunghe ore della vigilia.

In Vallese la giovane atleta aveva raccolto nei giorni scorsi l'amarozza di due quarti posti e in più doveva contenere la furia di Maria Walliser, lanciata a raccogliere il terzo successo di questi Campionati svizzeri con partecipazione straniera. Ha vinto con una prima discesa folgorante che le ha permesso di affrontare la seconda con 88 centesimi di margine sulla bambina slovena Mateja Svet. E Maria? Frenata da un clamoroso errore nella prima manche ha sconvolto la classifica risalendo dall'ottavo al terzo posto e cacciando dal podio la rivale di sempre Michela Figini.

E le azzurre? Per ragioni difficili da capire i tecnici ne hanno iscritte tre: Paola Magoni, Cecilia Lucco e Fulvia Stevenin. Dire che abbiano sciolto il nodo della gara è usare un'espressione gentile nei confronti delle tre ragazze. Paola, Cecilia e Fulvia hanno sciolto senza pensare alla classifica, come se il piazzamento uscisse dai loro schemi agonistici. Di Cecilia che scia usando i bastoncini in modo del tutto inconsueto — si agita, li alza, li abbassa all'improvviso, li ruota come se fossero chiavi — abbiamo sentito dire che «è divertente».

La colpa delle ragazze è, in teoria, di non essersi battute. In realtà non hanno colpa perché nessuno si è mai preoccupato di insegnar loro lo slalom gigante. Se i tecnici hanno ereditato una squadra di «giganti» assolutamente inesistente hanno dovuto consigliare alla Federals di iscriverne tre atlete nella corsa tra i pali larghi.

Alle ragazze resta lo slalom, vale a dire Paola Magoni già salitrice della patria a Sarajevo e a Bormio. La grinta di Paola non discende da nessuno ma se l'assoglia il gigante è veritiero c'è poco da stare allegri. A questo punto si può chiedere solo una cosa: combattere, attaccare senza badare ai stranieri. E un po' di meglio uscire dal più atteso di ripetere le malinconiche figure di questi giorni.

C'è da dire dell'Austria che ricorderà la spedizione in Svizzera come un incubo. Ieri delle quattro austriache in gara se ne sono salvate solo due e nessuna ha fatto un buon tempo. Oggi giornata di riposo prima delle ultime battaglie. In slalom la Svizzera è vulnerabile, perché c'è Tamara McKinney e perché Firmin Zurbriggen sembra pago della razza.

ALTERNATIVE — Il vero problema è che questa nazionale è espressione di un parco giocatori che sta vivendo di ricordi e che settimanalmente è guidato da cervelli stranieri. È un periodo di vacche magre. Comunque Vicini potrebbe inventare soluzioni diverse, cercando nuove combinazioni per dare loro, coraggio, capacità organizzativa alla sala comandi.

Gianni Piva

Remo Musumeci

La vendetta di Marc campione senza sorriso

Del nostro inviato

CRANS MONTANA — Non sorride mai, nemmeno quando gli scappa una battuta («L'argento mi sta benissimo, visto il calo del peso»). Forse perché il padre che lo ha fatto crescere è un uomo terribile o forse perché qui, nel Valais, il ragazzo era troppo impegnato a organizzare e avvalorare parecchie vendette. Marc Girardelli, nato a Lusenau il 18 luglio 1963 e cresciuto a Martigny, è un campione. Il padre è un istruttore di sci e ha fatto il padre di un campione. Il padre di un campione è un istruttore di sci e ha fatto il padre di un campione. Il padre di un campione è un istruttore di sci e ha fatto il padre di un campione.

Torneo di Viareggio con Rivera sponsor

MILANO — La Versilia rinnova anche quest'anno il suo appuntamento con il calcio giovane e per tenere a battesimo la 39ª edizione del torneo di Viareggio ha scelto un padrino-socio illustre, Gianni Rivera, che sarà con scarpette e palloni della «Rivera spa» l'unico sponsor della manifestazione. Gianni Rivera, meraviglioso bimbo prodigo del nostro calcio, a Viareggio non giocò mai, era già in prima squadra prima dei vent'anni. Un fatto che rivela l'anima di questo toro che è atteso come una vetrina per un calcio giovane e in gran parte di seconda linea. Vi partecipano giocatori dai 15 ai 21 anni e la vetrina vale soprattutto per le squadre della serie B in giù. A vent'anni i campioni sono già esplosi da Viareggio non escono certo sorprese. E soprattutto l'accolto di un gruppo di giocatori che si sono formati in un ambiente di talenti già rivelatisi, uno spazio interessante soprattutto per spiarne quello che accade fuori d'Italia in quella fascia di età. Tra le sedici squadre che partecipano a questa edizione vi sono quest'anno il Dukla Praga, il Bayern di Monaco, il Dinamo di Zagabria e il Platense di Rio.

Oltre a Viareggio tanti gli stadi dove si giocherà dal 19 febbraio al 2 marzo, compresi Bergamo e Genova, e sugli spalti sarà sicura una foltissima rappresentanza di direttori sportivi e di operatori di mercato ai vari livelli. Il torneo di Viareggio è infatti l'occasione per un intenso giro di contatti e accordi che se anche non interessano nomi famosi muovono ingenti capitali. Sulla validità tecnica del torneo non mancano i dubbi visto che sono ammessi per ogni squadra ben sei prestiti. Come a dire che più che una vera sfida tra i vivaisti di club importanti (partecipano Inter, Torino, Bologna, Roma, Napoli, Vicenza, Milan, Samp, Atalanta, Avellino, Genova) è una esposizione di rincalzi da accettare.

Sponsor basket: polemica dei giocatori

ROMA — Il sindacato dei giocatori di pallacanestro (Giba) interviene sulla vicenda della sponsorizzazione della maglia azzurra non può che esprimere perplessità di tale iniziativa, come si legge in un comunicato. L'associazione sottolinea che la sponsorizzazione è stata definita in piena autonomia dalla Federazione tanto che la Giba è venuta a conoscenza del raggiunto accordo attraverso la stampa. A schierarsi contro l'iniziativa della Federazione anche l'Associazione Nazionale Medaglia d'oro.

L'avv. campana: «Sono contrario al terzo straniero»

MILANO — «Siamo contrari all'ingresso del terzo straniero perché non si tratta assolutamente una funzione calmieristica. I costi del calcio sono alti perché il calcio è un gioco che si gioca 91 anni aumentando sempre più gli emolumenti dei giocatori in modo da ottenere un maggior numero di giocatori quando il cedono». Con queste parole Sergio Campana, presidente dell'Associazione giocatori, ha spiegato in una nota e risposta con Antonio Matarrese durante la trasmissione «Tutto campo» (classe alle 22.20 su Italia 1) la sua opinione sul problema degli stranieri e della crisi del calcio.

Platini, offerta per chiudere la carriera negli Usa

TORINO (v.d.) — Platini potrebbe finire in America, mentre alla Juve, al fianco di Rush e Laudrup potrebbe arrivare Vincenzo Sello, come terzo straniero nel caso che la Federazione varasse l'ulteriore apertura delle frontiere. Contare sono gli atleti avuti con l'Andriechi, che in buoni rapporti con la Juve L'inter, che aveva già un impegno con il giocatore sarebbe fuori dal giro. Ma la novità del giorno è l'offerta portata a Platini da Silvio Tonelli, costruttore edile in America e grande amico di Boniperti. Tonelli ha insistito perché il francese concluda la carriera negli States. «Siamo ricostruendo la Lega e gli sponsor non ci mancano» ha spiegato. Platini per ora non ha preso posizione, gli Stati Uniti erano però nei suoi progetti anni fa, quindi non è da escludere che il profumo del dollaro lo convinca a partire.

Smentita della Lamborghini: «Niente F.1.»

BOLOGNA — La casa automobilistica di Sant'Agata Bolognese, ha smentito ogni interessamento per la formula Uno. L'ingegnere Giulio Alfieri ha spiegato come destituita da ogni fondamento la notizia diffusa ieri di un settimanale che informava del debutto nell'88 in F.1. dell'azienda emiliana.

Alleghe o Bolzano Chi in finale con il Varese?

CORINA D'AMPEZZO — Il Varese è la prima squadra finalista del campionato italiano di serie «A» di hockey su ghiaccio. A tentare il salto al Milano per 5 e avendo riportato tre vittorie su cinque, come previsto dal regolamento. La formazione lombarda pertanto si appressa a disputare per la prima volta la finale del campionato con la vincente tra Bolzano ed Alleghe. Il Bolzano si è impegnato per il 9 a 6. Si dovrà disputare sabato prossimo il ritorno ad Alleghe.

La Minardi ha scelto lo spagnolo Campos

MADRID — Lo spagnolo Adrian Campos ha firmato il contratto che lo regolerà con la Minardi per la prossima stagione di Formula uno.

Maradona: «Altbelli è stato il mio giudice...»

NAPOLI (v.m.) — In attesa di conoscere la sentenza che la Corte di Cassazione ha emesso nel terzo pomeriggio di oggi Maradona rischia nuovamente di diventare un personaggio di una ennesima polemica. Circa la sua qualifica il argentino non ha sbaghiato. Non doveva mettersi a frusta di Altobelli, doveva difendere me con l'aiuto di un interprete, come fa con gli italiani.

OLIMPICA

Da Dino Zoff scelte giuste Ma tutti quei cross...

Come l'Under, anche l'Olimpica è una squadra a tempo. Dura soltanto, due anni e ha bisogno di fare subito dei risultati. Un handicap pesante, che impedisce ai responsabili di curarne la crescita. Sono delle squadre usa e getta. Non c'è il tempo necessario per lavorarci attorno, per plasmarla e correggerne con tutta calma i difetti. Urge subito il risultato. A guidarla è Dino Zoff, un grande del calcio non solo italiano. Prima di entrare nel clima ufficiale della qualificazione per Seul, questa rappresentativa è scesa in campo due volte, conquistando una promettente vittoria in Grecia e un sudatissimo pareggio l'altro ieri a Palermo contro la Romania. Tirando le somme, dopo questi primi centottanta minuti si può dire che i pregi mostrati sono stati superiori ai difetti. C'è bisogno di qualche correttivo, perché diventino più competitiva. Per non mancare le possibilità di un torneo ad alto livello.

DIFETTI — Le maggiori difficoltà le ha accusate il reparto avanzato, più per gli schemi che per il peso tecni-



Viridi

praticata dalla squadra romana, che bisogna riconoscere ha disputato una buona partita, cosa che ha costretto gli uomini di Zoff a concludere le loro offensive con cross dalle fasce, che hanno fatto il gioco degli avversari. Ma a giocare «zona» ormai sono in tante, per cui il problema potrebbe puntualmente ripetersi. E se non si corre ai ripari. In ogni caso, se Zoff volesse limitare gli schemi di mercoledì scorso, è il caso che a centrocampo, a sostegno di Viridi e Carnevale, schierasse altri torri capaci di sfruttare le palle alte.

PREGI — Tecnicamente la squadra ha soddisfatto i palati dei calciatori. Ha tenuto sempre desta la loro atten-